



VERRANNO RIMOSI GLI EFFETTI DEVASTANTI DELLE LEGGI AD PERSONAM

Basta con la giustizia-lumaca ecco come rendere più rapidi i processi

LA STELLA POLARE è l'articolo 111 della Costituzione, il «giusto processo». La parola d'ordine è la rapidità, o meglio «la ragionevole durata del processo» che unisce un principio temporale e un principio di giustizia. L'obiettivo è rimuovere gli effetti devastanti delle leggi ad personam del centrodestra e restituire la giustizia ai cittadini. Per il processo civile «serviranno interventi profondi di modifica, e in alcuni casi di azzeramento, degli effetti negativi di iniziative legislative, sbagliate e dannose, approvate dal centrodestra che hanno aggravato la situazione già grave della nostra giustizia civile, quali il decreto legislativo sul giudizio di cassazione e il decreto legislativo in materia di procedure concorsuali (fallimento). Il primo, infatti, implementa oltre ogni limite la possibilità di ricorso in Cassazione, trasformando il giudizio di legittimità in terzo grado di merito; il secondo danneggia i creditori deboli rispetto a quelli forti, indebolisce il controllo giurisdizionale nelle procedure, sceglie come rito ordinario delle controversie fallimentari il rito camerale vigente, del tutto inadeguato in relazione alla delicatezza delle questioni da trattare, sottrae al fallimento il 70 per cento delle piccole imprese ed indebolisce, fino ad annullarlo, il rischio di impresa, pregiudicando così le capacità competitive del sistema».

Due sono le grandi esigenze politiche: la prima è, appunto, di «riconsiderare criticamente le normative processual-civilistiche in-

trodotte dal governo di centro-destra, spesso dannose per i cittadini», la seconda è «**riprendere l'iniziativa riformatrice** tenendo conto delle diverse proposte di legge presentate dall'Unione in Parlamento e delle indicazioni provenienti dagli operatori del diritto, dalla cultura giuridica e dalle diverse Associazioni che, in questi anni, hanno formulato - spesso in un confronto dialettico con il centrosinistra - proposte riformatrici tese a rendere razionale e celere il processo civile». Il primo passo per «**una giustizia uguale per tutti, che non arrivi tardi**» è il funzionamento della macchina della giustizia, quella che è stata definita «una nuova cultura dell'organizzazione». Poi vengono le proposte che incidono direttamente sul processo. Per quanto riguarda la **giustizia civile e amministrativa** si parla di una «riorganizzazione che le renda maggiormente vicine al cittadino. Serve quindi un programma coerente per **ridurre drasticamente i tempi della giustizia**, a partire dalla giustizia civile». Ed ecco allora le proposte di «revisione della procedura civile», l'aumento del ricorso «filtri precontenziosi, quali le

camere di conciliazione» e il rafforzamento del ruolo dei giudici di pace.

Anche per il **processo penale** bisognerà partire da «una prospettiva diametralmente opposta a quella del governo di centrodestra, che ha "devastato" il sistema penale con un'alluvione di provvedimenti legislativi frammentati ed incoerenti, dettati da interessi contingenti e personali». La «risposta» dovrà «**unire garanzie ed efficienza**». Rapidità, quindi, ma anche certezze e diritti per vittime e imputati. Per coniugare «diritti e tempo» occorrono «certezza e stabilità delle norme processuali» insieme ad «un vero e proprio **"pacchetto durato"** che attraverso provvedimenti legislativi, regolamentari e disciplinari scongiuri lungaggini e tempi morti».

Per garantire un processo «in condizione di parità di fronte a un giudice terzo ed imparziale» è possibile «**aumentare il tetto della "non abbenza"** per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato», «assicurare a tutte le parti, anche nel processo contumacia, l'effettiva conoscenza delle scadenze nel processo», «favorire l'esercizio del diritto alle

investigazioni difensive».

Per tutelare «il rigoroso rispetto dell'inviolabilità della libertà personale» è indispensabile «privilegiare **misure alternative alla carcerazione**, ma parimenti efficaci, ricorrendo più spesso all'istituto dell'interdizione (eventualmente con aumento del limite temporale) e prevedendo pene principali diverse da quelle carceraria, finalizzate anche al risarcimento dei danni o ad elidere le conseguenze dannose derivanti dal reato»; prevedere **l'audizione dell'indagato prima dell'adozione della misura cautelare**, salvo specifiche e motivate ragioni ostative; **ampliare le prerogative della difesa in sede di riesame**, consentendo di richiedere un differimento dell'interrogatorio di garanzia e del riesame della decisione per predisporre la difesa».

A tutela della vittima, invece, ecco la proposta di «affiancare al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale l'adozione di idonee **cautele patrimoniali per assicurare il risarcimento del danno**» e di «condizionare l'accesso al patteggiamento per specifici reati di particolare rilevanza sociale (ad. es. infortuni sul lavoro, incidenti stradali, colpe professionali, reati patrimoniali - di frode - in danno di soggetti deboli, violazione degli obblighi di assistenza familiare, etc.) all'intervento risarcimento del danno, alla dimostrazione della disponibilità di idonea garanzia assicurativa o all'effettiva impossibilità di risarcire il danno e/o di attenuare le conseguenze dannose del fatto».

Una delle priorità del programma è proprio il funzionamento della macchina della giustizia: ecco dunque la revisione della procedura civile, mentre per il processo penale si parte «da una prospettiva diametralmente opposta a quella del governo di centrodestra...»

UNA RIFORMA RADICALE

Entro cinque anni un nuovo codice penale Verso l'abolizione dei reati d'opinione

NUOVO CODICE PENALE. L'approvazione di un nuovo codice penale, definita nel programma «un obiettivo primario» è una delle sfide della prossima legislatura. Una sfida da compiere entro cinque anni. Il punto di partenza è «il lavoro svolto dalla varie Commissioni di riforma che hanno operato nelle precedenti legislature, e in particolare del progetto di nuovo codice penale elaborato dalla commissione ministeriale presieduta dal professor Grosso».

I principi fondamentali saranno: Riduzione e razionalizzazione delle ipotesi di reato, tendendo verso l'obiettivo del diritto penale minimo. Abolizione della categoria dei cosiddetti «reati di opinione». Introduzione di fattispecie di reato specifiche a tutela dell'ambiente. Introduzione della fattispecie del reato di tortura.

Revisione della disciplina penalistica sul segreto di Stato, fissando limiti temporali massimi di durata del segreto.

Certezza e prevedibilità della pena, riduzione dell'ampiezza del ventaglio sanzionatorio, corrispondenza della pena alla gravità del fatto ed alla personalità del condannato.

Introduzione e valorizzazione di sanzioni diverse dalla detenzione carceraria, sia attraverso un maggiore utilizzo delle pene interdittive sia prevedendo sanzioni diverse quali l'affidamento in prova, la detenzione domiciliare, i lavori socialmente utili, i lavori finalizzati al risarcimento del danno.

Ridefinizione della disciplina del concorso di persone nel reato, recuperando il principio costituzionale della personalità della responsabilità penale. Rimodulazione in maniera organica della esponsabilità dei soggetti giuridici». E infine, «nel nostro ordinamento dovrà essere eliminato qualsiasi riferimento alla pena di morte».

PROCESSO CIVILE. Per quanto riguarda il processo civile, invece, si è scelto di puntare su una serie di interventi circostanziati come:

Rivedere la procedura civile sulla base delle conclusioni raggiunte dalla commissione ministeriale Tarzia nel giugno 1996, previa sottoposizione del progetto, che dovrà evidentemente essere aggiornato, in consultazione con avvocatura e magistratura».

Diffondere filtri precontenziosi, quali le camere di conciliazione, con l'obiettivo di agevolare il più possibile la soluzione di controversie in sede extragiudiziarie.

Rafforzare l'efficienza e migliorare ulteriormente la qualità e la professionalità del «Giudice di Pace».

Incentivare l'utilizzo dei Giudici Onorari di Tribunale in funzione di Giudici Onorari Aggiunti, come già fatto nelle sezioni stralcio e prevedere, contemporaneamente, strumenti tesi ad accelerare i tempi processuali, quali, ad esempio, la motivazione a richiesta.

Intervenire sul costo del processo, tenendo conto delle possibilità economiche dei singoli cittadini e del reddito familiare: la soluzione che proponiamo, e rispetto alla quale intendiamo confrontarci con i rappresentanti dell'Avvocatura, è quella della costituzione di un fondo alimentato da una modestissima aliquota a carico delle fatturazioni forensi e da un pari contributo a carico dello Stato.

Puntare ad una rilevante degiurisdizionalizzazione, creando i presupposti per una significativa accelerazione di tali procedure.



L'aula di un tribunale. In alto a sinistra, una manifestazione contro la cosiddetta «legge Cirami»

Specialisti per tutelare i minori

Un'emergenza: «La Giustizia minorile è uscita distrutta dalle politiche perseguite dal governo Berlusconi e dal Ministro della Giustizia Castelli; la situazione sarebbe ancora più grave qualora fosse stata approvata la riforma governativa della Giustizia minorile, bloccata alla Camera dei deputati a seguito dell'approvazione di una pregiudiziale di costituzionalità presentata dai gruppi parlamentari dell'Unione».

Il momento per una vera riforma è fissato per la prossima legislatura. A cominciare dai Tribunali dei minorenni, per i quali realizzare «un aumento di organico» mediante «la razionalizzazione degli organici» esistenti e una «sempre maggiore specializzazione professionale».

Inoltre bisogna «unificare le diverse giurisdizioni che si occupano di famiglia, di figli e di minori una struttura specializzata, nella quale abbiano un ruolo significativo i giudici onorari». Grande attenzione dovrà essere riservata ad «evitare strumentalizzazioni dei minori da parte delle organizzazioni criminali che - soprattutto in alcune regioni - utilizzano i più giovani per l'esecuzione anche gravi». Sul piano delle pene bisognerà insistere sulla «residualità del carcere». Ad esempio attraverso «l'incentivazione delle misure cautelari a contenuto rieducativo» e «l'estensione dell'istituto della messa alla prova attualmente limitato ai minorenni».

Antimafia, una priorità assoluta

Quantitativamente è uno dei capitoli più brevi del programma sulla Giustizia. Ma è anche uno dei più densi. Il programma dell'Unione definisce la «lotta alla criminalità organizzata» come «una priorità assoluta». E scandisce sinteticamente gli impegni su cui basare l'azione del prossimo Governo. Ovvero:

Recidere il patto scellerato fra criminalità organizzata, politica e impresa, perseguendo senza esitazioni contiguità e collusione con il sistema mafioso.

Prevedere idonei strumenti per spezzare l'accordo corrotto tra privati e pubblici poteri.

Rafforzare ed incentivare la presenza dello Stato sul territorio, sia sul lato delle forze dell'ordine che su quello degli ope-

ratori di giustizia.

Riordinare in un testo unico il complesso della legislazione antimafia.

Affiancare all'intervento repressivo un complesso adeguato di politiche sociali.

Valorizzare il sequestro e la successiva confisca irrevocabile dei patrimoni mafiosi.

Promuovere la concreta applicazione della normativa sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, istituendo un'Agenzia nazionale che garantisca la celere destinazione e gestione dei beni.

Diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado programmi ed attività con cui rafforzare tra i giovani la cultura della legalità costituzionale.

Tra le novità, la riduzione e la razionalizzazione delle ipotesi di reato, e il sì alle fattispecie di reato a tutela dell'ambiente. Sarà introdotto anche il reato di tortura